

La zecca, in origine sottoposta all'immediata ispezione del doge e del suo Consiglio, come apparisce dalla Promissione ducale di Jacopo Tiepolo del 1229, dovea essere fin d'allora vicina alla sua abitazione, e nel 1237 si ha notizia positiva dell'officina *ad monetam*; come altresì nel 1277 che fosse posta a s. Marco e probabilmente al luogo medesimo ove nel 1536 si deliberò ricostruirla sul modello del Sansovino e fu eretta la fabbrica presente che cominciò i suoi lavori del 1545 (1).

Delegatane la direzione dal Consiglio maggiore a quello dei Quaranta, passò poi dal 1361 al 1416 ai Pregadi o Senato, nel 1468 al Consiglio dei Dieci, poi nel 1583 di bel nuovo al Senato e vi continuò fino al 1797. Al suo governo particolare erano *Massari della moneta* o *massari all'oro e all'argento* in zecca, sempre eletti dal Gran Consiglio, con autorità subordinata però ad altri magistrati, posteriormente eletti dal Senato, con ispeciale dipendenza dai provveditori in zecca, istituiti la prima volta nel 1522, e da quelli agli ori e alle monete creati nel 1551 (2).

Premuroso il doge Giovanni Dandolo della retta amministrazione della giustizia, nominò una giunta composta dei nobili Jacopo Quirini, Nicolò Miani, Marco da Canale, Lorenzo Belli ed Enrico Aurio a fare una revisione generale delle leggi (3); affine poi di promuovere il commercio, oltre a varie leggi pubblicate a questo proposito, mandò ambasciatori in Tirolo, in Germania, in Ungheria per trattar d'accordo con quei governi pel riattamento delle strade e per la loro conservazione (4). Ebbe cura di tener ben provveduto di viveri il Comune, istituì l'ufficio dei *Cattaveri* a sinda-

(1) *Venezia ecc.*, p. 8.

(2) *Ib.*

(3) Vedi il Prologo nei libri *Comune I e II* del M. C.

(4) *Luna* 1284, apr. 24 e *Zaneta* 1286.